

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1875

Del resto egli vi ha presentato la questione in un modo che noi i primi non sappiamo come uscire dal dilemma nel quale ci ha posti.

Egli vi ha detto che la lotta che oggi si fa è del passato coll'avvenire.

Pronunziando queste parole parrebbe che egli si fosse diretto veramente ai banchi sui quali noi sediamo, a noi, che naturalmente non possiamo andare col passato. Ma le voci sorte in mezzo a noi non furono mai nel senso che noi non vogliamo che si migliori la marina; dai nostri banchi non sorse che un grido di allarme. Noi temiamo che l'operazione che va a farsi non possa produrre i risultati che l'onorevole ministro crede di poter ottenere.

Ad ogni modo la Camera, all'ora in cui siamo, non può, nè deve rientrare nell'ampia discussione generale. La mia opinione fu manifestata altra volta su questa questione; mi sono limitato quindi ad un emendamento il quale non può che essere accettato da voi.

Ho sentiti gli oratori contrari e favorevoli al Ministero, e li ho sentiti con molta attenzione: in mezzo però agli avversari del progetto ministeriale ho trovato di coloro i quali, essendo tecnici, e conoscendo il materiale marittimo, credono che una parte di questo materiale possa ancora servire.

Or bene, nell'animo mio sono sorti dei timori: io mi sono detto: è possibile che una gran parte di questo materiale possa essere comperato da altre potenze inferiori a noi, ma che cercano di lottare con noi e rivaleggiare colla nostra marina. Sarebbe strano, signori, che noi, oggi disfaccendoci di navi che alcuni uomini tecnici credono utili, potessimo domani vedercele sotto un'altra bandiera ritornare in Italia per combattere la nostra flotta. (*Movimenti diversi*) Or bene, o signori, qual è il rimedio per prevenire un tanto danno? Poichè vi siete persuasi che la vendita di queste navi debba essere fatta, cerchiamo almeno che restino nel regno, che restino alla nostra marina (*Rumori*), e non le comprino coloro che possono farne un altro uso. Per le navi a vela nessuno potrà oppormi che l'uso da farne possa essere anche a vantaggio del nostro commercio; per le navi corazzate, ebbene, o signori, si possono fare dei mutamenti tali da renderli anche esse utili al paese.

In tutti i casi il pensiero principale è questo: evitare che cadano in mani che oggi o domani possono esserci nemiche.

Il contrasto che potrebbe esser fatto alla mia proposta io non credo che può essere molto serio; lo ripeto, è possibile che molte di queste navi giustamente il parere degli uomini pratici siano ancora servibili; il ministro non lo crede e ve ne chiede l'alie-

nazione; qual danno ne verrebbe se queste navi restassero nello Stato? La finanza ne avrebbe sempre quel danaro che cerca, ma l'Italia non perderebbe delle navi che un giorno, ripeto, potrebbero essere rivolte contro di noi.

Il mio scopo non è di opposizione al Ministero, il Ministero non ha nulla da potersi lagnare, ma naturalmente la preferenza ai nazionali è dovuta anche per ogni riguardo.

MINISTRO PER LA MARINERIA. La modificazione proposta dall'onorevole Mancini mi pare completamente accettabile, e l'accetto senz'altro.

In quanto alla proposta dell'onorevole Crispi non posso dire altrettanto; è remotissima la probabilità di poter vendere a Governi esteri quelle corazzate di cui ci vogliamo disfare; ma quando ciò avvenisse io, ben lungi dal vederlo con l'occhio dell'onorevole Crispi, lo considererei come una fortuna, perchè ci darebbe il mezzo di utilizzare anche meglio quel materiale, e non avrei certamente il timore che ritornassero ad attaccarci in casa nostra. È il caso dei fucili vecchi che gli Inglesi vendono con tanta abbondanza agli Indiani senza timore che ne facciano uso contro all'Inghilterra.

In quanto alla parte della sua modificazione che si riferisce al desiderio che si venda in Italia, non già per timore che quelle armi tornino dall'estero, ma unicamente per senso pratico, io penso che sarebbe accettabile un ordine del giorno il quale raccomandasse al ministro di dare la preferenza agli Italiani a parità di condizioni.

PRESIDENTE. Onorevole Nervo, ella aveva presentato una proposta la quale pare abbia rapporto a talune prescrizioni della legge sulla contabilità generale dello Stato. Io la pregherei a ritirarla, come estranea.

NERVO. Io vorrei pregare l'onorevole ministro a darmi uno schiarimento, e dopo vedrò se la debbo ritirare o no, perchè credo che essa sia di un interesse abbastanza grave.

PRESIDENTE. In tal caso debbo interrogare la Camera se appoggia la sua proposta.

NERVO. Io prego l'onorevole ministro a volermi dire quali norme intenda seguire per questa vendita, cioè se ai pubblici incanti, oppure a partito privato.

MINISTRO PER LA MARINERIA. La legge sulla contabilità prescrive il modo secondo il quale questa vendita deve aver luogo.

NERVO. È precisamente perchè rilevo una lacuna nella legge sulla contabilità dello Stato che io desidero questo schiarimento.

La legge prescrive che le navi saranno alienate in virtù di una legge speciale. Ora qui facciamo una